

Trascrizione dell'intervista all'Onorevole Ignazio Cassis
Telegiornale del 26.10.2025 ore 20:00

[Video disponibile sul sito della RSI](#)

Presentatore: “Al termine della tre giorni in Medio Oriente, Ignazio Cassis trae un bilancio positivo del suo viaggio. Al microfono di Nicola Zala si esprime però anche sulle tante critiche che lui e il suo dipartimento hanno ricevuto in Svizzera, soprattutto su quanto fatto o non fatto per Gaza. Sentiamo”.

Giornalista: “Giordania, Iraq, Kuwait. Come si posizionano questi paesi sugli sviluppi del conflitto israelo-palestinese?”

Cassis: “Quello che ho notato è che mi ha stupito in bene è una posizione comune sul sostegno al piano americano, perché non se ne poteva più, perché era veramente giunto il momento e tutti sapevano da mesi che solo gli Stati Uniti avevano la forza di farlo. Bene, l'ottimismo di Trump tramite questo primo passo di arrivare facilmente a una soluzione di pace non è condiviso interamente. Credo che c'è consapevolezza nei paesi arabi che tanti elementi sono difficili, per esempio il disarmo di Hamas”.

Giornalista: Nelle iniziative diplomatiche e di mediazione che contano, la Svizzera sembra però non essere particolarmente richiesta. Abbiamo perso il nostro punto di forza?

Cassis: “No, in questi ultimi due o tre anni, soprattutto un po' con questo nervosismo nato dopo la pandemia, assistiamo a logiche autonome, mediatiche svizzere che sono però distanti dalla realtà dei fatti.”

Giornalista: “Quindi lei vede uno scollamento tra il discorso che si fa in Svizzera e quello che lei sente altrove?”

Cassis: “Uno scollamento crescente, sì, non è però una particolarità svizzera, cioè le nostre democrazie europee sono molto occupate con narrativi che nascono e muoiono all'interno dei paesi, ma che sono scollati dalla realtà geopolitica”.

Giornalista: “Cassis in Svizzera è però stato molto criticato da medici, dalle piazze, da ex ambasciatori e poi c'è un'iniziativa che vuole il riconoscimento dello Stato di Palestina. Queste pressioni le ha sentite e le ha anche un po' ascoltate?”

Cassis: “Ma certamente ho sentito le pressioni e certamente le ascolto. Con le emozioni e con la protesta si cerca di esprimere il proprio disagio che tutti abbiamo e che non tutti però sanno gestire come una popolazione adulta dovrebbe poter fare e che viene sfogato attraverso una moralizzazione. Il bene e il male, il bianco e il nero, essere dalla parte giusta o sbagliata della storia. La realtà è molto più complessa.”

Giornalista: “Molti svizzeri, controbattiamo, reputano però che la Confederazione stia facendo troppo poco per Gaza.”

Cassis: “In realtà la Svizzera ha fatto molto, continua a fare molto e continuerà a fare molto. Quello che facciamo non è spettacolare, non è vendibile. L'elemento forse più spettacolare è raccogliere qualche bambino ferito o da curare. E questo è bello, è un bel gesto, dal profilo simbolico è importante, ma questo non modifica naturalmente di un millimetro ciò che succede sul luogo.”

Giornalista: “Forte dall'appoggio di una maggioranza del Parlamento, Cassis non fa alcuna autocritica.”

Cassis: “Perché c'è questo bisogno costantemente di pensare che ci sia qualcuno che voglia agire senza mai porsi delle domande? È un po' come partire dal presupposto che un giornalista racconti solo bugie. Lei non si è mai posta la domanda se non racconta bugie, è

una domanda che probabilmente non riterrebbe adeguata. Abbiamo uno Stato eletto democraticamente fatto di persone intelligenti che prende delle decisioni che per natura non possono piacere a tutti ma questa è la politica, e che viene sfidato nel suo equilibrio da un Parlamento, un governo da un Parlamento che conferma che l'equilibrio è quello corretto.

Giornalista: “Molti, stando a un recente sondaggio addirittura una maggioranza, reputano però che la Svizzera sia troppo accomodante con Israele e gli Stati Uniti.”

Cassis: “Questa è una critica anche di politica interna, che è stata detta ad alta voce da una parte, probabilmente minoritaria, della popolazione. C'è una grande parte della popolazione, silente, che si è fatta viva con lettere, con e-mail, con tante... e che invece dice avanti con una politica moderata perché non abbiamo bisogno di ulteriori polarizzazioni in Svizzera.”

Presentatore: “Per Cassis, lo ha ribadito anche durante questo viaggio, la Svizzera sta adottando una politica medio orientale coerente con quella del passato.”